

## NOZIONI UTILI

## Semplici nozioni.

La giovinetta che vuol riuscire un'abile infermiera, impari a tempo perso il significato di alcune espressioni mediche più usate e la virtù di alcune piante, facili da procurarsi. Dai libri o dalla pratica imparerà a usarne in decotti, in cataplasmi, in impacchi, secondo il caso.

**Emolliente:** che ammorbidisce, che allenta i tessuti (Seme di lino - foglie di malva e di altea, viola mammola, sambuco).

**Lassativo:** che allenta i tessuti e purga blandamente. (Cicoria selvatica, prugne cotte - decotto di cassia).

**Purgante:** più energico del lassativo. (Sena).

**Diuretico:** che favorisce la escrezione dell'urina. (Gramigna).

**Tonico e aperitivo:** che provoca lo appetito. (Assenzio - la corteccia di china in decotto).

**Digestivo:** che favorisce la digestione. (Camomilla).

**Diaporetico o sudorifero:** che provoca il sudore. (Viola del pensiero selvatica, tiglio).

**Febbrifugo:** che combatte la febbre. (La china).

**Antispasmodico:** che quieti le convulsioni. (Menta, melissa, camomilla).

**Stimolante:** che stimola, che eccita. (Arnica).

**Vermifugo:** che combatte i vermi intestinali. (Assenzio, rabarbaro).

**Calmanete:** che quieti il sistema nervoso. (Camomilla, cedro, arancio).

**Pettorale:** che ha un'azione benefica sugli organi della respirazione. (Gramigna, lattuga).

**Astringente:** che eccita i tessuti a contrarsi. (Limone).

**Rubefacente:** che allenta il sangue in una data parte del corpo e fa arrossare la pelle. (Senape).

Altre parole di cui è utile chiarire il significato:

**Seltico:** che non è stato disinfettato.

**Sterilizzato, asettico, disinfettato:** che non contiene più germi infettivi.

**Disinfettante:** che uccide i germi infettivi.

(Continua).

Erminia Zanetta.

## PICCOLA POSTA

VERCELLI (G. B.). — Grazie vivissime e saluti fraterni.

BIELLA (Sofia Guidini). — Potreste inviare alla nostra Redazione il testo preciso della legge inglese sulla ricerca della paternità? Grazie e saluti fraterni.

SIENA (Roma Rossignoli). — Auguri vivissimi di pronta guarigione.

CASTELVETRO (Pina Sacchetti). — La corrispondenza al prossimo numero. Mandate notizie movimento femminile e diffondete la « Difesa ». Questo è il miglior mezzo per richiamare a noi le donne lavoratrici e preparare il terreno propizio alle prossime lotte.

CONTADINA VOGHERESE. — Abbiamo inviato le comunicazioni all'indirizzo indicato. Coraggio sempre. Saluti fraterni.

MILANO (Ombra di Brescia). — I concetti sono buoni ma la forma pur essendo corretta non va. Non sentenze, ma esprimere il nostro pensiero chiaramente e con convinzione.

MILANO (Nicola d'Aniello). — Grazie. Abbiamo da tempo la ricevuta da consegnarvi.

SPEZIA (Iride di Nasso). — Collaborate. Saluti fraterni e auguri per la vostra salute. Diffondete nella vostra banda e fra le nostre amiche il nostro giornale. Quando ci conoscono, le donne intelligenti ci amano. Ne siamo certe.

CASTELLAMMARE (A. M.). — Dite a quella gente che le chiacchiere non fanno farina. Più fatti e meno parole. Non vi pare?

NAPOLI (Iris). — La diffusione del nostro giornale è il mezzo migliore per penetrare negli ambienti non nostri. Se vogliamo interessare la donna lavoratrice al problema del socialismo e della difesa della maternità, se vogliamo dare alla medesima la coscienza dei suoi diritti come produttrice, dobbiamo metterle fra le mani questo nostro foglio e affezionarla al medesimo. E' questo un lavoro difficile? Non condividiamo certi vostri pregiudizi sulla capacità della donna meridionale, no, assolutamente. Ciò nonostante ottimo è il vostro lavoro. Saluti fraterni.

VERONA (Lia Vanzetti). — Ottima la idea della biblioteca. Non siamo noi le missionarie della luce? Vi daremo un progetto. Abbiatevi tutti i nostri incoraggiamenti.

## LIBRI RICEVUTI

Almanacco della donna italiana - Benporad - Firenze, L. 4,50.

## CORRISPONDENZE

## La donna del gallaratese

GALLARATE. — Nella nostra plaga abbiamo molte operaie, e principalmente tessili, che sono affezionate all'organizzazione di classe.

Intervengono numerose alle riunioni, portano il loro valido contributo per la difesa e la conquista del buon diritto operaio e quando poi vi sono delle manifestazioni di carattere puramente politico, organizzate dal nostro Partito, non mancano di dare, anche in tali occasioni, la propria spontanea adesione.

Però un vero Gruppo di donne socialiste non esiste. Salvo qualcuna che è iscritta alla Sezione socialista che porta certo parte passiva, in quanto non può esercitare opera di propaganda e di iniziativa propria per la ragione che tutte le questioni vengono discusse e risolte dai nostri compagni senza che questi si interessino minimamente dei vari problemi che interessano molto da vicino la donna.

Eppure è ormai riconosciuta la necessità dell'educazione politica e sociale della donna proletaria. Esiste un « problema femminile » non lo si può negare né ignorare e perciò non lo si deve trascurare.

La compagna Agostini nella relazione pubblicata sull'«Avanti!» di domenica scorsa sul movimento femminile, ha completamente ragione.

« Il Cristianesimo ha trionfato perché ha elevato e protetto la donna attendendola a sé. Maddalena, Marta, non furono apostoli, né sacerdotesse, ma il Cristianesimo non sarebbe senza di loro. Le donne sanno dare poesia e contenuto ideale ad ogni dottrina, perciò ne assicurano il trionfo. Lo sanno i popolari — capi dell'attuale Unione femminile cattolica e, nientemeno, che il capo della cristianità, il papa, — che ha formulato il programma e tracciato i limiti dell'azione. Che i popolari abbiamo compreso la necessità di tornare alle fonti — trascurate — e di curare sopra ogni cosa la retro-avanguardia femminile, lo dimostra, fra l'altro, l'organizzazione della stessa stampa femminile, la più curata e costosa di tutte le loro opere. Se poi non bastassero i popolari a dimostrarlo, lo proverebbero gli altri Partiti ».

Perciò occorre fare qualcosucco. In primo luogo, tutte le Sezioni socialiste della plaga dovrebbero rastrellare tutte quelle compagne sparse qua e là e dare loro il primo incarico di costituire dei Gruppi. Iniziare da loro stesse, con valido appoggio delle nostre Sezioni, una sana propaganda dei principi socialisti; far comprendere alle donne che non basta essere organizzate nel proprio Sindacato di mestiere per puro tornaconto personale, ma che bisogna avere anche una vera coscienza di classe.

Nell'organizzazione economica conquistare eguali condizioni di trattamento dell'uomo; nel campo politico avere eguali diritti e cioè: il voto politico e amministrativo. E, infine, risolvere tutte quei problemi atti a rivendicare e difendere i loro giusti diritti: la difesa della maternità, la ricerca della paternità, la legge sul divorzio, ecc.

Infine, la costituzione di scuole di taglio a mezzo delle nostre Università proletarie, organizzare, d'accordo con le Sezioni giovanili, delle compagnie filodrammatiche, cercare che ci sia la massima diffusione dei nostri giornali e in modo speciale « La Difesa delle Lavoratrici », la lettura continua dei libri più utili delle nostre biblioteche.

Le Amministrazioni provinciali e comunali in mano nostra dovrebbero collocare, negli Istituti di educazione della infanzia delle compagne nostre, così pure in tutti gli Istituti ospitalieri e di beneficenza.

Così facendo è certo che potremo un giorno non troppo lontano avere la donna al pari dell'uomo.

Avere la compagna della vita che sappia, sia nella casa come nella società, apprezzare e divulgare le nostre e le sue ideologie e seguirle nei momenti di battaglia per il trionfo delle comuni aspirazioni.

Così facendo è certo che meno aspro sarà anche il nostro cammino.

Piero Butti

Segretario tessile

## L'egoismo

VOGHERA. — Ti rubo, se è possibile, un po' di spazio per parlare e commentare, secondo le mie forze e dal mio punto di vista, il dannoso problema dell'egoismo.

L'egoismo che invade e che domina gli esseri ragionevoli, è una delle gran cause che fra gli uomini bruti e nemici di se stessi, che li costringe a brandir le armi, e ad imbracciare cause ignobili che li trascinano alla propria rovina, che li trascinano al loro stesso annientamento.

L'ingordigia e l'ambizione, che travagliano le menti ignare e opposte ad ogni spirito di sacrificio e di coscienza, sono le cause principali dalle quali scaturiscono tutte le seti egoistiche, che fanno nemici di altri uomini coloro stessi che appartengono alla medesima classe, coloro i quali al par degli altri devono sopportare tutte le ipocrisie, tutte le infamie che commette e fa commettere la classe dominante, per tutelare i privilegi di cui gode e per mettere al sicuro tutti i pingui frutti ricavati dallo sfruttamento e dal succhiamento di tutto quello che è stato possibile alle spalle degli umili lavoratori.

Questi uomini, per la sola brama che a loro infonde l'insaziabile sete dell'egoismo, stritolano, calpestanto ogni senso di umanità e di fratellanza, si oppongono agli elementi principali di redenzione delle immense falangi proletarie,

di cui essi fanno parte e che gemono sotto l'oppressione capitalista, e non pensano ad un loro domani, senza pensare ad un domani dei propri figli, senza pensare che tradiscono i loro stessi interessi.

Le loro coscienze, i loro intelletti non sanno concepire, non sanno esaminare nemmeno con le più elementari forme, le basi essenziali su cui devono appoggiarsi le leggi che la Natura stessa esplica, per la vita dell'intera società, e non possono comprendere quale sia la mèta di un movimento politico che tende alla trasformazione della vita sociale perché, nel caos, prodotto dall'egoismo nei loro spiriti che non scaturiscono che le bramosie degli interessi individualistici, non scaturiscono che l'ambizione e il desiderio di supremazia sui compagni di sventura.

Questo stato di cose che intralcia il cammino alla santa causa della giustizia, che rende gli uomini inconsci ad ogni scrupolo, cagiona la sventura altrui.

Bando dunque all'egoismo. Forti solo dello spirito di sacrificio, continuiamo a propagare i nostri principi perché al di sopra di ogni istinto regni la fratellanza e l'amore.

La Contadina vogherese.

## Commemorazione di Rosa Luxemburg

VICENZA. — Giovedì, 19 corrente, la compagna Maria Ferrari, commemorò, anche per incarico del Gruppo giovanile, Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht dinanzi ad un numeroso uditorio composto di giovani e di donne.

Ella tratteggiò le biografie dei due martiri dell'idea socialista mettendo in evidenza la loro personalità profondamente rivoluzionaria nell'ambiente storico del socialismo europeo che va dal 1891 fino al 1915, in lotta incessante contro la tendenza riformista che dominava il socialismo tedesco, e contro il militarismo imperialista germanico.

Parlò delle vicende eroiche della Lega Spartacus e chiuse ricordando la natura squisitamente artistica e poetica di entrambi che ne formava due caratteri così affini nell'impeto eroico e nella sensibilità letteraria.

La commemorazione dell'esaltazione dei due eroi fu una buona lezione di socialismo e venne applaudita vivamente dai presenti.

## Barbarie

PORNASSIO. — Hai proprio ragione cara « Difesa » di dire che le gesta sanguinarie ormai non si contano più. Pure sembra una cosa impossibile, nel ventesimo secolo, che taluni chiamano il secolo della civiltà e della democrazia, di dover assistere a scene e delitti così terribili che fanno tremare la penna in mano al solo pensarvi.

Non potendo soffocare il sentimento di ribellione che sentiamo in cuore, ci rivolgiamo a te, cara « Difesa », affinché concedendoci un po' di spazio sulle tue care colonne, possiamo sfogare, almeno in parte, il nostro sdegno. Ed eccotene il motivo.

La sera del 3 gennaio, mentre questa pacifica popolazione di Pornassio era immersa nella consueta quiete, nella frazione Ottano, essendo Pornassio diviso in cinque frazioni un po' distanti l'una dall'altra, in detta frazione che è la più grossa, mentre un bravo giovane, tale Rosso Pietro, usciva da una casa vicina dove era stato a medicarsi quei piccoli tagli che vengono alle mani prodotti dal freddo e dal lavoro, e stava tranquillamente chiacchierando con suo fratello, ecco accostargli due agenti i quali tentarono di arrestarlo. Questo, non sapendo il perché di tale atto, non avendo fatto male a nessuno, si diede a fuggire, ma i due agenti lo inseguirono e profittando d'una caduta del povero Rosso, lo afferrarono e a colpi di calci e di moschetto lo ridussero in fin di vita.

Quando gli agenti si accorsero che la gente accorreva numerosa per soccorrere il disgraziato e difenderlo, col moschetto e la rivoltella spianate verso la folla inerme gridavano: indietro, indietro! La folla indignata ma impaurita si ritirava. Allora vedendo che l'infelice non dava segni di vita lo abbandonarono e si rifugiaron in un'osteria. Il povero Rosso fu portato a casa sua dove malgrado tutte le più sollecite cure del dott. Baratta chiamato d'urgenza, e quelle amorevoli dei parenti cessava di vivere nelle prime ore del mattino. Avvertito subito la regia Pretura di Pieve di Teco, ed il maresciallo dei carabinieri, si portarono subito sul luogo e dopo le solite constatazioni di legge, si ordinò l'arresto dei due colpevoli che scortati da un picchetto di dieci bersaglieri vennero portati nel reclusorio di Oneglia dove si trovano tuttora in attesa del processo.

La popolazione tutta, a protesta di tale barbarie, il giorno sei accompagnava la cara salma del nostro compagno all'ultima dimora. Il compagno Rosso Natale, assessore municipale, disse brevi ma commoventi parole di addio al buon compagno, ed il Sindaco a nome della sventurata famiglia, ringraziò la popolazione. La giustizia fin qui fece il suo dovere, ma domandiamo noi a questi funzionari se non fossero ancora a conoscenza di altri fatti di sangue compiuti dall'appuntato, il quale qui in Pornassio, la sera del 13 dicembre, nella frazione Ponti andava dicendo che a Sesti ne aveva ucciso già due. Mi sembra che un uomo che ha già due omicidi sulla coscienza non è un uomo atto a rappresentare l'ordine, né ristabilirlo, perché la convinzione di tutti è che per punire i colpevoli deve servire l'equa giustizia, non gli sfoghi incivili, barbari e selvaggi come questi che dovrebbero far fremere di sdegno anche le belve.

Eleonora Recaro.

## Riscossa

S. GIORGIO DI PIANO (Bologna). Mi sono accorta che poche donne del paese sono accorte a questo modesto ma battagliero giornale, ma posso assicurare che se verrà letto da tutte, sarà ritenuto, oltreché simpatico, molto istruttivo per noi proletarie.

Siamo in parecchie socie che desideriamo rendere pubblica la nostra fede e il nostro pensiero perché altre la condividano onde venire in aiuto ai nostri padri, mariti, fratelli e figli che lottano contro il fascismo agrario che vuole affamarci tutti.

Mi rivolgo perciò alle compagne affinché si preparino a lottare contro l'inganno dei padroni fascisti, i quali promettono lavoro per tutti quelli che aderiscono alla loro Camera sindacale, retta e protetta da loro stessi, per poi tirarci tutti nel tramello dell'avvilimento e della fame. Ma non vedete, o donne, che alla testa della Sindacale ci sono i padroni stessi? Non capite che, quando ci hanno acciuffati tutti, saremo tanti schiavi comandati dal santo manganello e non protetti dalla forza pubblica?

Persino nel lavoro della Bonifica, dove i nostri uomini si dividono fraternamente un piccolo tozzo di pane, questi fascisti agrari, coi soliti imbrogli, vogliono metterci lo zampino e con un falso sciopero far rompere il contratto della nostra Federazione per entrarvi loro! Occhio agli spigoli, o compagne lavoratrici! E noi donne dobbiamo temere la nostra fede per essere pronte al cimento e così aiutare moralmente e materialmente i nostri compagni di fede e di lavoro.

Voi agrari-fascisti, che avete tanto deprecato i nostri boicottaggi, ora fate una terribile rivalsa e non avete scrupolo di affamare, bastonare, ammazzare chi non è con voi! E con la bandiera tricolore in testa e il nome della patria in bocca commettete le infamie più vergognose e i delitti più terribili. State certi che non rimarrete sempre impuniti. Se la giustizia d'oggi vi protegge, quella di domani vi perderà sicuramente.

Non è con l'affamamento del proletariato che si salva la Nazione! Perché dunque, o agrari fascisti, non fate tutti i lavori della campagna? Perché non ci fate lavorare tutti per avere un'intensiva produzione e salvare così la patria? E' vero, ci vorrà prima nella vostra Lega, dove annidano i nostri rifiuti e indegni rinnegati! Allora... galta ci cova!

Quindi, compagne tutte, state all'erta e convincetevi che tutte le risorse che vogliono elargire a noi, poveri proletari, questi bravi fascisti sono il bastone e la fame. Ma, così la « patria » sarà salva e con essa il loro portafoglio.

Sveglia... Sveglia, o compagne tutte! Pronte al fianco dei nostri uomini che per noi soffrono e lottano.

Paolina Martinelli.

## Adunanza generale del Gruppo femminile

SIENA. — L'adunanza generale del Gruppo femminile alla quale presenziarono un buon numero di donne che ci rende orgogliose, venne aperta dal compagno Minutelli, il quale commemorò la morte della nostra amata compagna Itala Mori. Presiedono due compagne. Bionelli presenta l'ordine del giorno e si elegge il nuovo Comitato. Dopo discussione l'assemblea delibera di inviare una lettera al Prefetto, come protesta dei fatti dolorosi avvenuti ai Due Ponti e a Sovicelle, sempre a danno di chi lavora. Tale lettera verrà pure pubblicata in « Bandiera Socialista ». Viene poi approvata la pubblicazione di scritti per la propaganda fra tutte le donne che fanno parte della grande famiglia proletaria sofferente, affinché si ribellino allo attuale ordinamento e prendano amore al Partito.

Si delibera di lanciare un appello alla Sezione socialista adulti, riguardo al movimento femminile. Si stabilisce che le adunanze vengano fatte due volte al mese, e anche prima quando vi fosse qualche incidente. Tutte le iscritte saranno assidue. Il nostro movimento aumenterà di giorno in giorno, e una massa di donne ribelli saprà far cessare questa vita di continuo martirio.

Il Comitato.

Ricordate però, care compagne, che dobbiamo cercare di penetrare fra le masse proletarie non ancora nostre e che il miglior mezzo è quello di diffondere in esse il nostro giornale.

## Doloroso appello

SIENA. — Sembra un canto di giubilo e di allegria, sembra il canto di tante sperperate giovinette che unite insieme partecipano ad una giornata di libertà per dare sfogo alla loro allegria, che lascerà in essi tranquillità e pace.

Ma no!... Quel canto non è che odio, quel canto viene lanciato da tanti esseri assetati di sangue e di vendetta i quali, tutti uniti in un solo truce pensiero, lasciano in quel giorno la famiglia per sfogare su tanti miseri innocenti le loro brame selvagge. Un solo sguardo basta! Essi, come tante jene, si gettano sulla loro preda, la martorizzano nei più vili e raccapriccianti modi, e quando, stanchi di imporre tanto supplizio, l'uccidono e vanno incontro ad altri per farne nuove vittime e nuove vittime.

Ma la loro sete non si estingue col sangue, che, anzi, predomina la sete di distruzione. E incendono, devastano, riducono tutto in uno stato raccapricciante. Il pianto di tanti infelici non giunge al loro orecchio e sotto l'ebbrezza di quel nuovo macello intonano i loro canti e fanno ritorno alle loro case dove vengono accolti come... eroi.

Donne proletarie!... Questi martiri,

queste vittime, sono i membri della grande famiglia proletaria, sono i nostri compagni, sono i nostri fratelli! Il loro sangue non grida vendetta, ma ci esorta ad unirvi sempre più strettamente alla nostra grande famiglia, ci esorta a portare in essa tutte quelle donne che per paura, per poca istruzione stenta a comprendere il nostro grande ideale.

Compagne!... Come possiamo restare indifferenti dinanzi alle continue violenze che vengono imposte a noi e ai nostri uomini, come possiamo restare inerti al pianto di tanti e tanti bimbi che soffrono e piangono per la perdita del loro padre, come possiamo non consolare il pianto di tante povere madri, le quali hanno visto strapparsi i figli e ucciderli sotto i loro occhi; come possiamo restare sorde all'esortazione di tante sangue fraterno?

Uniamoci tutte. Nell'unione sta la forza che a noi abbisogna per vincere tanti nemici e per raggiungere il nostro grande ideale. E' così che asciugheremo tante innocenti lacrime; è così che annienteremo tutti i nostri nemici; è così che venderemo i nostri morti; è così che acquireremo l'indipendenza e la libertà!

Siamo unite dunque tutte sotto il nostro rosso stendardo e all'ombra di esso rinviammo la nostra fede per il socialismo. Vada il nostro pensiero fraterno a tutte quelle famiglie che maggiormente hanno sofferto viaggiaccherie; veneriamo tutti i nostri morti e ad essi prometiamo di lavorare assiduamente per la nostra grande famiglia onde raggiungere il nostro ideale.

Roma Rossignoli.

## Propaganda

PONTEDERA. — La compagna Ada Pandolfi è stata quest'oggi, 15 gennaio, fra noi a tenere una conferenza di propaganda.

Nonostante che la stagione sia pessima, all'ora fissata numerose compagne e simpatizzanti si erano raccolte nei locali della Sezione socialista per udire la parola affascinante della nostra compagna che, sebbene giovanissima, ha già tanto lavorato per la nostra santa causa.

Per oltre un'ora la compagna Pandolfi, sempre attentamente seguita, ha trattato il numeroso uditorio, spiegando con ampiezza di argomenti le ragioni per cui la donna deve sentire il bisogno di diventare socialista e dimostrando, con numerosi richiami all'azione svolta dalla Russia rivoluzionaria, i molti vantaggi morali e materiali che la donna potrà conseguire con l'avvento di un regime socialista.

Ha terminato il suo dire vivamente applaudita ed ha lasciato in tutti il desiderio di rivederla presto fra noi.

La corrispondente.

I criminali percuotono al Campo santo i compagni piangenti sulla bara di un uomo di fede e invalido di guerra

RIO SALICETO. — Anche nel nostro paese un grave lutto ci colpe. Il giorno 21 scorso, cessava di vivere il nostro amato compagno Dante Bellesio, di soli ventiquattro anni. Egli lascia un gran sofferto nelle nostre file, perché fu uno dei più attivi del movimento socialista.

Fu pure uno dei primi che fondò il Circolo femminile, e tutte noi compagne, andavamo con fede ad ascoltare la sua buona parola. Ma la maledetta guerra lo trascinò lontano da noi e dai suoi cari, che tanto lo amavano. In quella terra che la borghesia chiama redente e che è insanguinata dal sangue proletario, il povero compagno ha lasciato la sua fiorente salute. Con tanti patimenti cagionati dalla fame e dalle sofferenze, la guerra gli donò quel male che non perdona: la tubercolosi.

Sebbene fosse tanto ammalato non mancava di fare il dovere da socialista. Fu segretario del Circolo femminile e dell'Ufficio di collocamento.

Ai funerali, in forma puramente civile, parteciparono parecchie centinaia di compagni e di compagne tutti coll'animo straziato per la perdita di un così buon compagno.

Sebbene fosse buono e stimato da tutti, la delinquenza fascista del paese non mancò di fare le sue valorose prodezze contro il di lui feretro. Visto che molti compagni e compagne offirono molte corone e garofani rossi, aizzarono altri delinquenti per poter compiere i loro atti civili.

Mentre col feretro si passava per le vie del paese, erano là pronti coi visi abbruttiti dalla rabbia, coi bastoni sotto il braccio per aspettare quelli che più educati di loro erano venuti a dare un ultimo addio al loro caro compagno di fede.

Appena la bara circondata da diciassette corone rosse fu posta nel Campo santo e mentre una compagna di fede copriva la bara di garofani rossi, un grido acuto trapassò tutti i cuori desolati e pieni di pianto. Erano i tricolorati valorosi che piombati addosso a tre nostri compagni, dopo averli percossi se ne andavano indisturbati, sebbene il funerale fosse seguito dalla cosiddetta forza pubblica.

Questo fatto dimostra fin dove giunge la criminalità del fascismo. Sebbene siamo sottoposti alle più dure barbarie non dimentichiamo la tua via, o Dante caro! la tua opera, la tua propaganda, tutti i tuoi buoni consigli resteranno incancellabili nei nostri cuori. Riposa in pace o Dante caro, che tutti i fiori rossi della tua e nostra fede germoglieranno sulla tua tomba.

Alla desolata famiglia e fidanzata immersi nel più grande dolore mandiamo le nostre più vive condoglianze.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile

Tipografia della Società Editrice «Avanti!»

Milano, Via Settala, 22.